

AFFRONTARE IL RIFIUTO

1. PREPARARSI ALLA EVENTUALITÀ DEL RIFIUTO – Ogni Cristiano deve prepararsi alla eventualità del rifiuto, come ci ricorda Gesù dalle pagine del Vangelo:

📖 “Ricordatevi della parola che vi ho detta: «Il servo non è più grande del suo signore». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.” (Giovanni 15:20)

Gesù era preparato ad affrontare il rifiuto:

📖 “Poi cominciò a insegnare loro che era necessario che il Figlio dell’uomo soffrisse molte cose, fosse respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, e fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitasse.” (Marco 8:31)

📖 “Ma prima Egli [Cristo Gesù] deve patire molto ed essere rifiutato dagli uomini di questa generazione.” (Luca 17:25)

2. SI PUÒ AFFRONTARE IL RIFIUTO SOLO SE SI HA UNA RELAZIONE ESCLUSIVA CON DIO – Ciò significa che Dio deve avere il primato assoluto nella nostra vita. Questo rapporto peculiare, vitale e profondo con il Padre del nostro Signore Gesù deve essere costantemente alimentato e rinnovato mediante la preghiera ininterrotta, come Cristo stesso ci ha insegnato con il Suo esempio:

📖 “Ma Egli [Gesù] si ritirava nei luoghi deserti e pregava.” (Luca 5:16)

📖 “Ora avvenne in quei giorni che Egli [Gesù] se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in preghiera a Dio.” (Luca 6:12)

📖 “Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Petros, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte per pregare.” (Luca 9:28)

📖 “E avvenne che Egli [Gesù] si trovava in un certo luogo a pregare e, come ebbe finito, uno dei Suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».” (Luca 11:1)

Cristo sapeva che, sebbene fosse rifiutato dagli uomini, non sarebbe stato abbandonato da Suo Padre: “Gesù dunque disse loro: «Quando avrete innalzato [sulla

croce] il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che IO SONO,¹ e che non faccio nulla da me stesso, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato. [Poco prima, i farisei avevano detto a Gesù: «Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è vera» (Giovanni 8:13), e ora Gesù risponde loro dicendo che, quando lo avranno crocifisso, essi otterranno la prova che il Padre lo ha mandato, che Egli è il Messia atteso da Israele, e che il Padre approva la Sua dottrina, perché le cose dette da Gesù sono quelle stesse che il Padre gli ha insegnato. La prova della veridicità della Sua testimonianza sarebbe stata fornita dai miracoli che avrebbero accompagnato la morte di Gesù: le tenebre, il terremoto, i sepolcri aperti ecc., ma soprattutto la Sua resurrezione dai morti, che avrebbe provato, oltre ogni dubbio, che Egli era Colui che affermava di essere: il Messia, l'eterno Figlio di Dio, Dio stesso che si è fatto uomo.] E Colui [Dio Padre] che mi ha mandato è con me; Egli non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono.» (Giovanni 8:28-29)

Come imitatore di Cristo (1Corinzi 11:1), anche l'apostolo Paolo, rifiutato e abbandonato dagli uomini, poté dire che il Signore gli era rimasto accanto fortificandolo: “Nella mia prima difesa nessuno è stato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; questo non sia loro imputato a colpa. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha fortificato, affinché per mio mezzo la predicazione fosse portata a compimento e tutti i Gentili [non ebrei, pagani] l'udissero; e io sono stato liberato dalle fauci del leone.” (2Timoteo 4:16-17)

¹ Il tetragramma biblico YHWH è legato all'ebraico *hāyā* “essere”, o più precisamente a una variante più antica della sua radice, *hāwā*; questa radice racchiude in sé il passato, il presente e il futuro, pertanto una interpretazione del nome impronunciabile di Dio è “l'ETERNO”. In Esodo 3:13-14, si legge: “Mosè disse a Dio: «Ecco, quando sarò andato dai figli d'Israele e avrò detto loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi dicono: "Qual è il suo nome?", che cosa risponderò loro?» Dio disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO». Poi disse: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'IO SONO mi ha mandato da voi"».” Gesù, facendo una chiara allusione al nome di Dio, disse: “Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati” (Giovanni 8:24); “Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, IO SONO». Allora essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio” (Giovanni 8:58-59) [I Giudei non si scandalizzano quando Gesù dice di esistere da prima che Abramo nascesse; ma quando dice “IO SONO”, allora lo vogliono lapidare!]; “Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?» [dire “il Benedetto” era un modo per non pronunciare il nome sacro di Dio] Gesù disse: «IO SONO; e vedrete il Figlio dell'uomo, seduto alla destra della Potenza [riferimento a Dio], venire sulle nuvole del cielo»” (Marco 14:61-62). Paradossalmente, l'espressione “Figlio dell'uomo”, che dovrebbe significare semplicemente “uomo”, rapportata da Gesù a quanto profetizzato da Daniele (“Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un Figlio d'uomo” Daniele 7:13), era per i Giudei un'espressione molto più ricca di significati e suonava ai loro orecchi più provocatoria rispetto all'affermazione di essere il “Figlio di Dio”, poiché per il popolo giudaico anche gli ebrei e gli angeli erano “figli di Dio”. Allora “Il sommo sacerdote si stracciò le vesti e disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?» E tutti lo condannarono come reo di morte.” (Marco 14:63-64)

3. IL RIFIUTO PUÒ ESSERE AFFRONTATO PARTECIPANDO AL CULTO DEL SIGNORE, OGNI PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA – Al tempo di Gesù, la sinagoga non era semplicemente un luogo in cui condividere la Parola di Dio, ma anche una parte importante della relazione del popolo ebraico con Dio.



Resti della sinagoga di Capernaum (fine del IV secolo d.C.) costruita sui resti della sinagoga esistente al tempo di Gesù. (© Foto proprie)



Se c'era qualcuno che avrebbe potuto non avere bisogno di partecipare al servizio di culto, questi era Gesù. Com'erano i Giudei al tempo di Gesù? Tutti buoni? Tutti ubbidienti al Signore? Tutti integri? Eppure Gesù non ha mai detto: “Io non vado alla sinagoga perché è piena di ipocriti!” Egli avrebbe potuto dire: “Sono migliore di loro. Che ci vado a fare alla sinagoga?” Invece Gesù

frequentava regolarmente la sinagoga, non solo per insegnare la Parola di Dio,

compiere guarigioni o scacciare demoni dalle persone (*cf.* Luca 4:15-36; Matteo 4:23; 12:9-13; 13:54; Marco 1:21-27; 3:1-5; 6:2; Giovanni 6:28-59), ma soprattutto per alimentare la Sua relazione con il Padre; ed è quello che dobbiamo fare anche noi (1Petros 2:21), prendendo regolarmente parte alle riunioni della chiesa:

📖 “Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all’amore e alle buone opere, **non abbandonando la nostra comune adunanza** come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno.” (Ebrei 10:24-25)


Non stiamo parlando di una semplice ‘presenza’ nel locale di culto, ma della adorazione pubblica sincera, devota, fedele, tributata al Dio Onnipotente attraverso Suo Figlio, nel «giorno del Signore». La falsità secondo cui i singoli individui possono adorare Dio ovunque si trovino è confutata dal fatto che non lo fanno! Quando le persone non partecipano al culto domenicale, in realtà non pregano, non cantano le lodi del Dio Altissimo, non osservano la Cena del Signore, non contribuiscono alla colletta, non meditano sopra le Sacre Scritture, tutte cose che sono legate al culto pubblico e non hanno praticamente esistenza al di fuori di esso.

COME HANNO FATTO I DISCEPOLI DI GESÙ A CAPIRE CHE IL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA (DOMENICA) ERA IL GIORNO DA OSSERVARE PER CELEBRARE IL CULTO AL SIGNORE E PER RICORDARE IL SACRIFICIO DI CRISTO SULLA CROCE?

Fu Gesù stesso, dopo la Sua resurrezione dai morti, a dare inizio all’incontro settimanale dei Suoi discepoli nel **primo giorno della settimana (domenica)**, come si legge in **Giovanni 20:19**. DA NOTARE CHE QUESTA FU LA PRIMA ASSEMBLEA CONVOCATA PER IL CULTO NEL «GIORNO DEL SIGNORE», E IN QUELLA ASSEMBLEA GESÙ ERA PRESENTE.

📖 **Giovanni 20:19** “La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana [domenica], mentre erano chiuse le porte del luogo dove si

trovavano i discepoli per timore dei Giudei, **Gesù** venne e **si presentò in mezzo a loro**, e disse: «Pace a voi!» ²⁰ E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. [In questo modo, Gesù diede loro indiscutibili prove della Sua identità; mostrò loro di essere la stessa Persona che aveva sofferto, e che era veramente risuscitato dai morti.] **E i discepoli gioirono al vedere il Signore.** ²¹ Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». ²² Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³ A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti». ²⁴ Ora Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵ Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle Sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel Suo costato, io non crederò.» (Giovanni 20:19-25)

 **Giovanni 20:26** “**Otto giorni dopo** [la **domenica** successiva], i Suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. **Gesù** venne a porte chiuse, e **si presentò in mezzo a loro**, e disse: «Pace a voi!» ²⁷ Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». ²⁸ Tommaso gli rispose: «Signore mio e Dio mio!» ²⁹ Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»” (Giovanni 20:26-29)

Come abbiamo appena letto in **Giovanni 20:26**, la **domenica** successiva a quella in cui il Cristo risorto si era presentato per la prima volta ai Suoi, i discepoli erano nuovamente radunati insieme, e Gesù, presentandosi per la seconda volta in mezzo

a loro, fornì loro la conferma che **quello era il giorno in cui dovevano adorare Dio e celebrare la Cena del Signore** (Atti 20:7; 1Corinzi 11:20-26).

Nella chiesa del Nuovo Testamento, la Cena del

Signore, in ricordo del sacrificio di Cristo sulla croce, costituiva il momento centrale del culto. Era naturale che gli apostoli osservassero il **primo giorno della**

settimana (domenica), perché in questo giorno Cristo era risuscitato dai morti (Marco 16:9); ma forse essi non lo avrebbero fatto senza la conferma data loro da Gesù. Con la Sua presenza ripetuta in mezzo a loro nel **primo giorno della settimana**, Egli stabilì con autorità e in forma solenne che **quello era il giorno che doveva essere osservato per il culto al Signore. E IL FATTO STORICO INDISCUTIBILE È CHE, DA QUEL MOMENTO IN POI, IL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA (DOMENICA) È STATO OSSERVATO COME IL «GIORNO DEL SIGNORE»** (*cfr.* Atti 20:7; 1Corinzi 16:2; Apocalisse 1:10).

La chiesa ebbe inizio in quel **primo giorno della settimana** (la **domenica** di Pentecoste² successiva alla morte, alla resurrezione e all'ascensione di Cristo al cielo), in cui l'apostolo Petros predicò il primo sermone evangelico della storia e ci furono i primi convertiti al Signore (Atti 2:14-41).

Riferimenti come quelli che seguono costituiscono la prova positiva e certa del fatto che le assemblee erano regolarmente tenute dalla chiesa **ogni primo giorno della settimana**:

📖 **“Ogni primo giorno della settimana** [ogni domenica] ciascuno di voi, a suo giudizio, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché non si debbano fare collette quando io venga.” (1Corinzi 16:2)

📖 **“Il primo giorno della settimana** [domenica], mentre eravamo radunati per spezzare il pane [=per celebrare la Cena del Signore]” (Atti 20:7; *cfr.* Atti 2:46)

📖 **“Infatti, se nella vostra adunanza** entra un uomo con un anello d'oro, vestito splendidamente, e vi entra anche un povero con un vestito sporco [greco: ῥυπαρός, *sporco*; il significato è: **“con un vestito sudicio e trasandato”**]; il riferimento qui sembra essere, non a quelli che comunemente partecipavano al culto pubblico, o che erano membri della chiesa, ma a quelli che potevano casualmente entrare nel locale di riunione per assistere al servizio di culto, *cfr.* 1Corinzi 14:24], e voi avete riguardo a quello che veste elegantemente e gli dite: **«Tu, siedì qui al posto d'onore»**; e al povero dite: **«Tu, stattenne là in piedi»**, o

² *Pentecoste*: festa ebraica celebrata la settima domenica (50 giorni) dopo la Pasqua. Questa festa aveva luogo a metà della mietitura.

«siedi in terra accanto al mio sgabello», non avete forse fatto una discriminazione fra voi stessi, divenendo così giudici dai ragionamenti malvagi?» (Giacomo 2:2-4)

Quest'ultimo riferimento mostra che le assemblee erano pubbliche, aperte a tutti, sia al visitatore con l'anello d'oro, sia ai poveri. Le istruzioni che Giacomo impartisce riguardo ai visitatori ricchi o poveri denotano la natura sacra di quelle assemblee. Il secondo dei passi sopra citati mostra che l'assemblea era costruita attorno alla Cena del Signore (Atti 20:7; 1Corinzi 11:20-26), la cui osservanza era lo scopo del radunarsi insieme: “Dunque, fratelli miei, quando vi riunite per mangiare [la Cena del Signore], aspettatevi gli uni gli altri.” (1Corinzi 11:33)

Da tutti questi passi risulta chiaro che le assemblee cristiane si sono svolte fin dall'inizio nel **primo giorno della settimana**, che esse derivavano la loro autorità da Cristo e dagli apostoli, e che trascurarle o disertarle non era una faccenda di poco conto. Forse non c'è nulla di così necessario, nel nostro mondo attuale, come il ritorno a frequentare le riunioni della chiesa. I Cristiani dovrebbero considerare come un loro sacro dovere quello di radunarsi insieme per adorare il Signore, nel **primo giorno della settimana**. Neppure il timore della persecuzione dovrebbe far recedere i credenti da questo obbligo spirituale. L'incoraggiamento costante e l'esortazione reciproca, che si possono trovare all'interno di una comunità di credenti in Cristo, sono il mezzo divino per contrastare l'ostilità dei nemici della fede e per affrontare il rifiuto da parte del mondo.

4. PER AFFRONTARE IL RIFIUTO, BISOGNA CONOSCERE LE SCRITTURE –

Gesù scorreva i rotoli della Bibbia per cercare i passi che desiderava leggere:

“Si recò a Nazareth, dove era cresciuto e, com'era solito fare in giorno di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò per leggere. E gli fu dato in mano il rotolo del profeta Isaia. Aperto il rotolo, trovò quel passo dov'era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il recupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettevole del Signore» [Isaia 61:1-2]. Poi, chiuso il rotolo e resolo all'inserviente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di Lui. Allora Egli cominciò a dire loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi avete udito con i vostri orecchi.» (Luca 4:16-21)

A Nazareth Gesù sapeva che sarebbe stato rifiutato, tuttavia disse ugualmente quello che doveva dire. Dopo aver letto pubblicamente nella sinagoga il passo messianico di Isaia 61:1-2, Gesù proclamò davanti a tutti di essere il Messia, affermando che in Lui si era adempiuta la profezia che aveva letto. Allora i Suoi concittadini furibondi “lo cacciarono fuori dalla città, e lo condussero fin sul ciglio del monte vicino al quale era costruita la loro città, per precipitarlo giù. Ma Egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.” (Luca 4:29-30)



“Monte del Precipizio” (Nazareth). Il monte che ospitava lo strapiombo si trovava nelle immediate vicinanze di Nazareth.

Gesù sfuggì alla loro furia omicida, perché Dio non permise che la bassezza e la malvagità degli uomini impedisse il compimento del “disegno eterno” (il piano della salvezza), che Egli stava per attuare mediante Suo Figlio (Efesini 3:11).

Dobbiamo ricordare che Gesù non fu rifiutato dalla gente comune, ma da coloro (scribi, farisei, anziani dei Giudei, capi dei sacerdoti) che dicevano di essere il «popolo di Dio» e che conoscevano la Parola di Dio. Gesù non fu rifiutato dentro un mercato, ma nell’edificio dedicato al culto del Signore. E il «popolo di Dio» di allora non si limitò a rigettare Gesù, ma cercò più volte di ucciderlo:

📖 “Allora essi [i Giudei] presero delle pietre per scagliargliele addosso; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.” (Giovanni 8:59)

📖 “I Giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho mostrato molte buone opere da parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate?» I Giudei gli risposero: «Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio.» (Giovanni 10:31-33)

📖 “Mancavano due giorni alla Pasqua e alla festa degli Azzimi; i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con inganno e ucciderlo.” (Marco 14:1)

📖 “Per questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo, perché faceva queste cose di sabato.” (Giovanni 5:16)

📖 “Dopo queste cose, Gesù se ne andava per la Galilea, non volendo fare altrettanto in Giudea perché i Giudei cercavano di ucciderlo.” (Giovanni 7:1)

Consideriamo i molti mezzi che Dio ci ha dato per fortificarci, tra cui soprattutto la preghiera e le Sacre Scritture, nelle quali possiamo ascoltare la Sua voce. Abbiamo la benedizione di poterci radunare insieme e di incoraggiarci a vicenda; purtroppo molti di noi non utilizzano tali risorse, per questo siamo schiacciati dal rifiuto del mondo. Falliamo perché non siamo capaci di vedere quale sia il nostro ruolo e il nostro compito nel piano di Dio. Non ci rendiamo conto che essere Cristiani significa essere figli di Dio e, come tali, **“collaboratori di Dio”** (2Corinzi 6:1) nel piano da Lui predisposto per la salvezza in Cristo Gesù. Il timore di essere rifiutati dal mondo non deve impedirci di adempiere con fedeltà e coraggio il nostro dovere di Cristiani. Sappiamo con certezza che nessuno, col suo rifiuto nei confronti della verità di Cristo da noi annunciata, potrà mai distoglierci dall’essere, dal dire e dal fare quello che abbiamo il dovere di essere, di dire e di fare. Con queste cose in mente, saremo in grado di affrontare qualsiasi tipo di rifiuto che possa esserci opposto dal mondo. Gesù ha avvisato i Suoi, dicendo:

📖 “Un discepolo non è superiore al maestro, né un servo superiore al suo signore. Basti al discepolo essere come il suo maestro e al servo essere come il suo signore. Se hanno chiamato Belzebù il padrone, quanto più chiameranno così quelli di casa sua! Perciò **non abbiate paura di loro.**” (Matteo 10:24-26)

In sostanza, Gesù dice: “Dovete aspettarvi lo stesso trattamento che ho ricevuto io. Hanno chiamato me, che sono il vostro Maestro, Belzebù, il principe dei demoni [cfr. Matteo 12:24; Luca 11:15; Giovanni 8:48]; dovete quindi aspettarvi che chiameranno così anche voi, e che faranno anche a voi quello che hanno fatto a me.”

E Gesù lancia ancora questo avvertimento: “Ma a voi, che siete miei amici, io dico: non temete quelli che uccidono il corpo ma, oltre a questo, non possono fare niente di più. Io vi mostrerò chi dovete temere. Temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella geenna. Sì, vi dico, temete Lui.” (Luca 12:4-5)

Dobbiamo prestare molta attenzione alla distinzione che Gesù opera tra i due opposti tipi di paura. Se il timore di Dio è soppresso dal terrore che gli uomini incutono, è evidente che noi proviamo più rispetto per gli uomini che per il Signore Dio, la cui maestà è al di sopra della terra e dei cieli (Salmo 148:13). Tuttavia, solo Dio ha il potere di elargire la vita eterna e di infliggere la morte eterna nella geenna.

ADES o SCEOL

(DIMORA PROVVISORIA DEI MORTI)
Luca 16:19-31 / Giuda 6
2Petros 2:4 / Luca 23:43

DESTINAZIONE ETERNA

